

RESOCONTO STENOGRAFICO

39.

SEDUTA DI LUNEDÌ 7 NOVEMBRE 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	2926	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	2930
Disegni di legge:		(Ritiro)	2929
(Annunzio)	2928	Proposta di legge costituzionale:	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	2930	(Annunzio)	2926
Disegni di legge di conversione:		Interrogazioni, interpellanze e mozioni:	
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	2928	(Annunzio)	2940
(Autorizzazione di relazione orale)	2928	Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):	
(Trasmissione dal Senato)	2928	PRESIDENTE	2930, 2932, 2933, 2934, 2936, 2937, 2938
Proposte di legge:		CORDER MARINO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	2935, 2937
(Annunzio)	2926		
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	2929		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1983

	PAG.		PAG.
CRUCIANELLI FAMIANO (<i>Misto-PDUP</i>) . . .	2936	Per la discussione di mozioni:	
FIORI PUBLIO (<i>DC</i>)	2931, 2933	PRESIDENTE	2925
MASINA ETTORE (<i>Sin. Ind.</i>)	2938	POCHETTI MARIO (<i>PCI</i>)	2925
TASSONE MARIO, <i>Sottosegretario di Stato</i> <i>per i lavori pubblici</i>	2932	Risposte scritte ad interrogazioni:	
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:		(Annunzio)	2930
(Annunzio)	2929	Ordine del giorno della seduta di doma- ni	2940

La seduta comincia alle 17.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 ottobre 1983.

(È approvato).

Per la discussione di mozioni.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Pochetti?

MARIO POCHETTI. Per un chiarimento su quanto emerge dal *Resoconto sommario* della seduta del 3 novembre 1983.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Dopo aver comunicato il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 7 all'11 novembre 1983, il Presidente della Camera, secondo quanto si legge a pagina 49 del citato *Resoconto sommario*, «precisa che in sede di Conferenza dei capigruppo i rappresentanti di alcuni gruppi di opposizione hanno insistito perché nei giorni 9, 10 e 11 novembre si discutessero le mozioni sull'installazione degli euromissili, mentre i gruppi della maggioranza si sono dichiarati disposti a discutere questo argomento nei giorni di lunedì 14 e martedì 15 novembre».

Dalle parole citate sembrerebbe che si sia deciso di discutere le mozioni sull'installazione degli euromissili nelle giornate del 14 e del 15 novembre. Ma, signor Presidente, tenuto conto della delicatezza della questione e delle motivazioni che sono alla base dell'iniziativa e delle proposte formulate in Assemblea, a noi sembra che si debba andare ad un chiarimento in merito all'ulteriore prosieguo dei nostri lavori.

Ciò soprattutto in un momento in cui il ritiro delle nostre truppe dal Libano (per attenerci all'argomento dibattuto la settimana scorsa) diventa secondo noi urgente, in considerazione della diversa situazione venutasi a creare rispetto ai giorni nei quali si è svolta la discussione qui in Assemblea, e tenuto conto che questa nuova situazione aggrava lo stato di tensione che nel quadro internazionale ha già provocato la decisione dell'installazione degli euromissili.

Riteniamo indispensabile, quindi, che si precisi la data di discussione delle mozioni sull'installazione degli euromissili, che noi insistiamo perché sia antecedente al termine del *round* negoziale di Ginevra, che sembra previsto per il 14 novembre. Il nostro parere è che questa discussione dovesse comunque svolgersi prima del 14 novembre, proprio perché potesse essere portata a Ginevra la decisione cui fosse pervenuta la Camera e soprattutto si potesse far pesare il movimento contro l'installazione dei missili che si è sviluppato in tutta Europa.

Le mozioni si riferiscono, come lei sa, signor Presidente, non solo alla sospensione dell'installazione degli euromissili e alla prosecuzione almeno per un anno del negoziato; ma anche ad un coinvolgimento nella trattativa di Ginevra dei paesi europei, sia dell'Est che dell'Ovest, visto che proprio a questi paesi sono destinati gli euromissili che intendono installare in Europa sia l'Unione sovietica che gli Stati Uniti.

Ritengo quindi che debba venire dalla Presidenza un chiarimento su questa parte del *Resoconto sommario* che ho letto. Capisco che il processo verbale ora letto si riferisce ad una seduta precedente ma poiché il *Resoconto sommario* citato è già stato distribuito, ho voluto sottolineare questo punto, visto che la situazione di tensione mondiale è arrivata ad un punto tale che qualunque cosa venga fatta alla Camera per tenere desta l'attenzione su un problema di questo genere ritengo debba essere bene accolta.

PRESIDENTE. Le do atto, onorevole Pochetti, di aver sottolineato nel suo intervento che il processo verbale ora letto si riferisce ad una seduta diversa, verbale che, quindi, è stato approvato senza osservazioni.

Detto questo, desidero far presente a lei e a tutti i colleghi presenti che il problema ora sollevato è stato discusso prima in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo (nella quale non si è raggiunta un'intesa unanime) e poi nel corso di un apposito dibattito svoltosi in Assemblea, la quale ha approvato un calendario dei lavori che scadrà venerdì prossimo.

Per la verità, l'orientamento sia del Governo sia dei gruppi della maggioranza era di svolgere comunque il dibattito sugli euromissili nei giorni di lunedì e martedì della prossima settimana. Questo però deve essere ulteriormente definito in sede di programmazione dei lavori parlamentari.

Lei può pertanto essere tranquillo che nel corso di questa settimana, quando si definirà il calendario per la prossima, sarà sicuramente stabilito il giorno della

discussione di un argomento tanto importante quale quello che lei ha voluto ricordarci.

Non posso dunque che rinviarla da un lato alle decisioni già prese per questa settimana; e dall'altro a quelle che si prenderanno in merito al calendario della prossima.

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Alagna è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. In data 4 novembre 1983 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dal deputato:

FOSCHI: «Integrazione all'articolo 48 della Costituzione per la estensione del diritto di voto nelle elezioni amministrative ai cittadini degli stati membri della Comunità europea ed ai residenti in Italia» (779).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 3 novembre 1983, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

COSTI: «Abrogazione della legge 18 marzo 1959, n. 132, concernente norme per la pubblicità sui fabbricati, manufatti, impianti e materiale rotabile di pertinenza delle ferrovie dello Stato» (752);

ANDÒ: «Norme transitorie in materia di concorsi direttivi nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado» (753);

STEGAGNINI: «Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'arma dei carabinieri» (754);

BOTTA ed altri: «Finanziamento delle attività di studio e progettazione per la realizzazione del piano decennale della grande viabilità» (755);

BERNARDI GUIDO: «Norme relative al risarcimento dovuto dal vettore stradale per perdita o avaria delle cose trasportate» (756);

IOVANNITTI ed altri: «Finanziamento per il completamento della costruzione del laboratorio di fisica nucleare nella galleria del Gran Sasso d'Italia» (757);

GARAVAGLIA ed altri: «Norme per l'istituzione del servizio civile sanitario» (758);

GARAVAGLIA ed altri: «Norme per la distribuzione igienica dello zucchero nei locali pubblici» (759);

ALOI ed altri: «Modifica del calendario scolastico» (760);

COLUCCI: «Disciplina dell'attività di noleggio di autobus con conducente e norme per l'accesso alla professione di esercente il noleggio» (761);

DIGNANI GRIMALDI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 3 febbraio 1975, n. 18, recante provvedimenti a favore dei ciechi» (762);

COLOMBINI ed altri: «Concessione di contributi a carico dello Stato a favore delle associazioni per il sostegno delle attività di promozione sociale» (763);

LOBIANCO ed altri: «Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente il regime speciale dell'imposta sul valore aggiunto per i produttori agricoli» (764);

FIORI: «Nuove norme per la parificazione dei trattamenti di reversibilità in caso di matrimoni contratti successivamente al pensionamento» (765);

CAFARELLI: «Cessione in proprietà degli alloggi dell'ex INCIS, ora IACP, assegnati

al personale militare e civile dei ministeri della difesa, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia» (766);

LUSSIGNOLI: «Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli» (767);

LUSSIGNOLI ed altri: «Nuove norme in materia di trattamento di fine lavoro per i dipendenti degli enti locali e abrogazione di alcuni articoli della legge 8 marzo 1968, n. 152» (768);

PETROCELLI ed altri: «Programma quadriennale per la realizzazione di alloggi di servizio e in assegnazione ed altre provvidenze in favore delle forze di polizia» (769);

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ed altri: «Norme quadro in materia di artigianato e modificazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente la disciplina delle imprese artigiane» (770);

DEL DONNO: «Estensione ad alcune categorie di insegnanti del riscatto degli anni universitari ai fini pensionistici, per qualsiasi corso di laurea» (771).

In data 4 novembre 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

POTI e LODIGIANI: «Adeguamento e incremento del finanziamento per la realizzazione del laboratorio di fisica nucleare della galleria del Gran Sasso» (773);

SERVELLO ed altri: «Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci" di Milano» (774);

ALOI: «Norme per il ripristino della festività dell'Epifania» (775);

POLI BORTONE ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 20 maggio 1982, n. 270, recante norme per il reclutamento del personale docente e per la sistemazione del personale precario» (776);

GARAVAGLIA e SANGALLI: «Disciplina delle attività di raccolta, lavorazione e vendita delle piante officinali e norme in materia di erboristeria» (777);

FORTUNA e DE CARLI: «Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno» (778).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

FUSARO ed altri: «Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli ordini e dei collegi per le professioni di avvocato, di ingegnere, di architetto, di chimico, di dottore commercialista, di attuario, di agronomo, di geometra, di perito agrario e di perito industriale» (781).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione, loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento e autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge approvati da quel Consesso:

S. 256 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini» (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (424-B);

S. 197 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, recante disposizioni relative ad alcune ritenute alla fonte sugli interessi ed altri proventi di capitale» (782).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che i suddetti disegni di legge sono deferiti, rispettivamente alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con

il parere della I, della XII, della XIII e della XIV Commissione ed alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente, con il parere della I, della IV e della V Commissione.

Il disegno di legge n. 782 è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis del regolamento.

Il calendario dei lavori parlamentari per il periodo 7-11 novembre 1983 prevede per mercoledì 9 l'inizio della discussione del disegno di legge n. 424-B; pertanto la V Commissione permanente (Bilancio) alla quale il suddetto disegno di legge è assegnato in sede referente, è autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella stessa giornata di mercoledì 9.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 3 novembre 1983, è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Svizzera per la rettificazione della frontiera italo-svizzera al valico dei Mulini e Pedrinata, firmata a Berna il 12 agosto 1981» (772).

È stato altresì presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, con allegato, adottata a Madrid il 21 maggio 1980» (780).

Saranno stampati e distribuiti.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Lobianco ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

LOBIANCO ed altri: «Misure in materia tributaria relative al settore agricolo» (537).

Questa proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Genova, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 112, nn. 1 e 2, 605, primo e secondo comma, n. 2, e 61, n. 2, del codice penale (sequestro di persona pluriaggravato); agli articoli 56, 81, capoverso, 112, n. 2, 61, n. 9, 610, primo e secondo comma, e 399 del codice penale (tentativo di violenza privata, continuata e pluriaggravata); ed agli articoli 61, n. 9, 112, nn. 1 e 2, e 582 del codice penale (lesioni personali pluriaggravate) (doc. IV, n. 19).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

MAMMI ed altri: «Divieto d'iscrizione ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, i funzionari

e agenti di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero» (254) (con parere della II, della III, della IV e della VII Commissione);

PAZZAGLIA ed altri: «Attribuzione ai direttori di divisione della qualifica superiore in sede di applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente norme a favore dei dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici ex combattenti» (585) (con parere della V e della XIII Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

GARAVAGLIA: «Modifiche ed integrazioni della legge 1° dicembre 1970, n. 898, e successive modificazioni, concernente casi di scioglimento del matrimonio» (88) (con parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

CASINI PIER FERDINANDO ed altri: «Norme a favore degli invalidi per cause dipendenti da residuati di guerra» (641) (con parere della I, della II, della V e della VII Commissione);

VII Commissione (Difesa):

CRESCO ed altri: «Norme per l'assunzione, tramite concorso, presso il Ministero della difesa di talune categorie di personale dipendente da ditte appaltatrici» (562) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

CARLOTTO ed altri: «Modificazioni del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini» (401) (con parere della I, della III, della IV e della XII Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

ARISIO ed altri: «Modifica dell'articolo 2095 del codice civile» (492) (con parere della I, della IV e della XII Commissione);

FRANCESE ed altri: «Riconoscimento e disciplina delle attività professionali e relazioni pubbliche» (571) (con parere della I, della II, della IV, della V e della XII Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

CALONACI ed altri: «Norme concernenti una azione complementare per la profilassi e la bonifica degli allevamenti dalla brucellosi e dalla tubercolosi. Modifiche ed ulteriore finanziamento della legge 28 maggio 1981, n. 296, recante norme per l'accelerazione della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi» (613) (con parere della III, della V e della XI Commissione);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e IX (Lavori pubblici):

ALBORGHETTI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani» (71) (con parere della I, della II, della V, della XII e della XIII Commissione).

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

ANSELMINI ed altri: «Integrazione all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente l'approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato» (611) (con parere della V Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

«Norme per il conferimento della cari-

ca di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri» (695) (con parere della I, della II e della V Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanza ed interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso:

che in questi ultimi anni con il passaggio agli IACP della gestione di tutto il patrimonio abitativo pubblico si sono create gravissime situazioni di disparità di trattamento tra i diversi tipi di assegnatari;

che, mentre sono tollerate persistenti morosità e occupazioni illegittime, si è proceduto al recupero di canoni contestati con il sistema della trattenuta su stipendi e pensioni;

che l'interpretazione delle leggi vigenti in materia lascia notevolissime perplessità sulla possibilità di applicazione dell'equo canone;

che ancora non si è dato corso all'applicazione del «canone sociale»;

che le pronuncie e i provvedimenti più recenti delle amministrazioni interessate appaiono lacunosi e contraddittori;

che la stessa Presidenza del Consiglio, dopo la circolare n. 247/13702/1 del 4 aprile 1983 ha, con telegramma del 4 giugno 1983, demandato al Ministero dei lavori pubblici il compito di emanare indirizzi tramite il CER;

che nel frattempo le già denunciate carenze di manutenzione ordinaria e straordinaria si sono ulteriormente aggravate e non esiste più alcuna certezza sui comportamenti, diritti e doveri degli assegnatari, degli IACP e delle varie amministrazioni interessate —

se non ritenga urgente intervenire senza altri indugi per mettere ordine in una materia così delicata in modo da restituire giustizia agli assegnatari di case popolari e consentire loro:

1) di pagare un canone veramente rapportato alle condizioni degli alloggi ed al loro reddito effettivo;

2) di riscattare le abitazioni ad un prezzo giusto che tenga conto delle somme versate e dei lavori di manutenzione effettuati;

3) di non veder snaturato il rapporto giuridico originario (assegnatari ex INCIS).

Per sapere, altresì, se non ritenga urgentissimo ordinare, nel frattempo la sospensione di tutte le trattenute.

(2-00079)

«FIORI».

L'onorevole Fiori ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

PUBLIO FIORI. Signor Presidente, gravissima è la situazione che si è ormai stabilizzata all'interno degli Istituti autonomi case popolari, con particolare riferimento alle grandi città: è un disordine legislativo ed amministrativo, che coinvolge problemi di vitale importanza per centinaia di migliaia di cittadini e riguarda il riscatto delle abitazioni, la determinazione del canone, le trattenute su sti-

pendi e pensioni del canone medesimo, il regime giuridico delle concessioni ed assegnazioni in altri istituti di case popolari che fanno capo ad altre amministrazioni, come i Ministeri della difesa e delle poste. Vi è poi il problema degli ex INCIS che è a parte, ed ancor più aggrava il quadro già notevolmente drammatico.

Altrettanto grave ed inquietante è il disordine amministrativo, perché nelle norme (e nella relativa applicazione) riguardanti l'attuazione del riscatto, in città come ad esempio Roma e Napoli, tale riscatto non viene nemmeno applicato nelle percentuali che la legge consente. Vi è il problema della riscossione del canone; cittadini assegnatari di case talvolta non pagano il canone e tale morosità è ormai tollerata da molti anni; altri assegnatari corrispondono canoni simbolici di 5.000 lire a vano; altri assegnatari pagano i cosiddetti canoni sociali, nettamente inferiori a quelli di mercato; infine, cittadini assegnatari sono costretti a pagare — ingiustamente, dal mio punto di vista — l'equo canone previsto dalla relativa legge. C'è un grande caos nei servizi relativi alla gestione dell'istituto; c'è un degrado degli immobili; c'è la mancanza di servizi igienici fondamentali e di manutenzione ordinaria e straordinaria; c'è un caos amministrativo con denunce in molte Procure della Repubblica di diverse città italiane: si attende con ansia che il Governo assuma l'iniziativa di un disegno di legge che finalmente metta ordine in questo settore e che si faccia carico, una volta per tutte, di alcuni problemi fondamentali. Mi riferisco in primo luogo al riscatto generalizzato. È un problema che ci trasciniamo da anni: gli assegnatari di case popolari vogliono diventarne proprietari e sono disposti a pagare un equo prezzo con riferimento al momento in cui le abitazioni sono state assegnate, nonché ad una serie di norme che in questi anni si sono succedute.

Vi è soprattutto il problema di stabilire il canone che debbono pagare coloro che non vogliono acquisire la proprietà dell'immobile, ma che intendono restare soltanto assegnatari. Bisogna fare in

modo che questo canone sia uguale per tutti e che sia chiarito, una volta per tutte, che non può essere applicato — come dispone l'articolo 26 della legge n. 392 — agli assegnatari di questi immobili l'equo canone, come è previsto dalla legge che lo ha istituito.

Sono tre anni che giacciono presso la Commissione lavori pubblici circa venti proposte di legge presentate da un gran numero di parlamentari; sono anni che il Governo promette di presentare un disegno di legge che finalmente restituisca certezza e tranquillità a centinaia di migliaia di famiglie. In un momento di grande difficoltà finanziaria come questo, nel quale si sta cercando di reperire anche attraverso il disegno di legge sul condono dell'abusivismo alcune migliaia di miliardi, non riesco a comprendere come mai il Governo non voglia acquisire migliaia di miliardi attraverso il riscatto generalizzato delle case degli IACP. Questo sarebbe l'unico caso nel quale si riuscirebbe a fare entrare nelle casse dello Stato delle somme da parte di chi è ben disposto a pagare. Infatti sono centinaia di migliaia le famiglie pronte a versare la giusta somma per diventare proprietarie di queste case e per poter costituire, in tal modo, un fondo che possa rappresentare un volano per la costruzione di altrettante case di edilizia economica e popolare.

La legge istitutiva degli Istituti per le case popolari prevedeva per essi una funzione specifica che non era quella della gestione degli immobili, ma della loro costruzione, lasciando soltanto una quota di riserva per alcune esigenze che si potrebbero verificare dinanzi ad eventi comunque eccezionali. In realtà, in questi anni, abbiamo invertito questa tendenza e gli Istituti, anziché diventare strumento di costruzione di case (e ne hanno costruite sempre di meno), sono diventati strumenti di gestione di un patrimonio immobiliare con tutto ciò che vi è sotto e dietro questo fenomeno talvolta inquietante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

MARIO TASSONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento alla interpellanza dell'onorevole Fiori, si fa presente — a proposito delle questioni di ordine amministrativo indicate dallo stesso interpellante — che ai sensi dell'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, ricade nell'ambito di competenza delle regioni lo svolgimento di funzioni di vigilanza sull'operato degli Istituti autonomi per le case popolari. In secondo luogo la questione della legittimità delle trattenute sugli stipendi e sulle pensioni per la corresponsione oltre che del canone sociale anche dell'equo canone (come espressamente previsto dalla legge quando vengano superati i limiti di reddito) è stata risolta positivamente dalla determinazione della Presidenza del Consiglio contenuta nella nota n. 247/1302/1 del 4 marzo 1983, (e non del 4 aprile 1983).

Proprio allo scopo di garantire la parità di trattamento tra i locatari degli alloggi ex INCIS e quindi di uniformarne le modalità di pagamento dei canoni, onde evitare gli abusi lamentati negli esposti — cui si riferisce il telegramma della Presidenza del Consiglio — il segretariato generale del CER ha provveduto a trasmettere a tutti gli Istituti autonomi case popolari, e per conoscenza a tutte le regioni, che su di essi vigilano, copia della circolare della Presidenza del Consiglio sopra specificata, mediante propria circolare del 23 marzo 1983.

Da quanto sopra esposto emerge che da parte del Governo sono state attentamente vagliate le diverse questioni che l'interpellanza solleva, sempre, però, nel rispetto dei criteri di legittimità della azione amministrativa, come imposti dalla natura pubblica degli enti di edilizia residenziale, e ciò vale per la congruità dei canoni, in relazione alla condizione degli alloggi ed ai redditi degli assegnatari.

Per quanto riguarda il riscatto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, non si può che fare riferimento alle assicurazioni, anche recentemente date, circa iniziative in merito, nell'ambito di norme

che disciplinino la ristrutturazione degli enti in parola.

Debbo ringraziare l'onorevole Fiori perché ha sollecitato un problema estremamente importante e delicato, dando la possibilità al Governo di ribadire questa sera che vi è l'intenzione di procedere in termini celeri ad una riforma degli Istituti autonomi case popolari, anche in relazione ai problemi del riscatto dalla casa. Questa assicurazione è stata data dal Governo, in questa stessa aula, anche qualche giorno fa, in occasione della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge relativo alla proroga degli sfratti. Queste assicurazioni il Governo intende oggi ribadire, anche in relazione alla riforma della legge n. 392, sull'equo canone e al nuovo disegno di legge sul regime dei suoli. È intenzione del Governo disciplinare tutte queste materie in termini organici ed armonici, in modo da avere dati di certezza, così come, del resto, è richiesto anche dall'interpellante, quando giustamente auspica che vi siano certezze giuridiche.

Ritengo che oggi il Governo si trovi a dover assumere questo impegno, con la speranza che l'attività politica e parlamentare prosegua senza incidenti, in modo da consentire e al Governo e al Parlamento di fare ciascuno la propria parte.

PRESIDENTE. L'onorevole Fiori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PUBLIO FIORI. Signor Presidente, prendo atto dell'impegno del Governo e mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto delle risposte che sono state date. Non c'è dubbio che l'impegno del Governo va, in qualche modo, nella direzione che si attendono coloro i quali stanno affrontando un altro inverno con un riscaldamento, ad esempio, molto ridotto per colpa di una gestione estremamente latitante. Però non c'è dubbio che è necessario che il Governo assuma quest'impegno andando nella specificità dei problemi, perché il fatto che il Governo sia, in qualche modo, indirizzato a riconoscere il precetto costi-

tuzionale secondo il quale si deve favorire la proprietà privata dell'abitazione, deve trovare un riscontro preciso in un disegno di legge che preveda modi e forme attraverso le quali arrivare a questo obiettivo. C'è inoltre il problema della determinazione del prezzo di acquisto, a quale anno esso debba fare riferimento, il modo in cui possono essere valutate le opere di miglioria e di straordinaria amministrazione che gli assegnatari in questi anni hanno fatto; si tratta poi di stabilire da chi debba essere determinato il riscatto, perché, ad esempio, se lo facciamo determinare dall'ufficio tecnico erariale, corriamo il rischio, trattandosi di centinaia di migliaia di appartamenti — solo a Roma sono circa novantamila — di andare avanti con le procedure per interi anni. C'è poi il problema della determinazione del canone. È necessario stabilire, una volta per tutte, se a questi alloggi di residenza pubblica sia applicabile, o meno, l'equo canone. La circolare della Presidenza del Consiglio del marzo 1983 non è chiara; essa, anche per gli interventi che sono stati assunti a livello di ministro dei lavori pubblici, ha dimostrato di non avere tutti quei requisiti tali da rendere chiara l'azione legittima della pubblica amministrazione. D'altra parte la contraddizione che esiste tra alcune norme di legge rende più difficile che una circolare possa coordinare un assetto legislativo che, invece, da questo punto di vista, evidenzia una serie di disuguaglianze e fa nascere una serie di perplessità che non possono essere ulteriormente tollerate.

Infine, c'è soprattutto un problema di fondo, che segnalo al Governo, in quanto ad esso è indispensabile porre immediatamente attenzione. Mi riferisco al problema delle ritenute, cui, almeno in parte, si riferisce la circolare della Presidenza del Consiglio. Noi assistiamo oggi a questo fenomeno: a cittadini pensionati o dipendenti che percepiscono pensioni di 500-600 mila lire al mese o stipendi poco superiori vengono trattenute alla fonte circa 300, talvolta 350 mila lire al mese. Infatti, applicando l'equo canone alle abitazioni con le norme stabilite, si arriva a

questi livelli, che rappresentano di fatto il 50-60 per cento della pensione o dello stipendio. Allora, è indispensabile che questa norma venga rivista, e soprattutto è indispensabile che si venga ad instaurare un regime giuridico che sia uguale per tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni.

Pertanto, rinnovando la mia dichiarazione di parziale soddisfazione per la risposta del Governo, invito nuovamente il Governo stesso a presentare immediatamente un disegno di legge che faccia giustizia di queste situazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Piro, al ministro dei lavori pubblici, «per sapere se corrisponde a verità che la società per azioni Centro Alimentare di Bologna (Scab SpA), società a partecipazione pubblica nella quale gli enti locali territoriali sono rappresentati da consiglieri di amministrazione direttamente nominati dal Consiglio comunale e dal Consiglio provinciale di Bologna, ex articolo 2458 del codice civile:

a) abbia indebitamente posto in essere e proseguito per oltre 15 mesi una trattativa privata con un gruppo di imprese la cui offerta (unica) al precedente appalto concorso era stata considerata incongrua in quanto eccedente per oltre il 20 per cento i valori di mercato;

b) abbia preso in considerazione, sempre con il medesimo unico interlocutore, un'ipotesi progettuale diversa e più ridotta rispetto a quella per la quale fu bandito un appalto concorso;

c) abbia, ciononostante, omesso di predisporre tempestivamente, come d'uso per tutte le società a partecipazione pubblica operanti in Bologna, una nuova gara aperta a tutte le imprese del settore;

d) abbia recentemente acceduto ad una proposta di ulteriore trattativa con il medesimo e privilegiato gruppo di imprese sulla base di un'indebita distinzione fra aree destinate ad uso pubblico ed aree destinate ad uso privato, ipotizzando che le aree destinate ad uso privato vengano

cedute al medesimo gruppo di imprese, con ciò adottando un metodo di pagamento discutibile ed improprio, senza neppure la garanzia che le attuali destinazioni di piano regolatore vengano rispettate;

e) abbia, pertanto, operato pervicacemente con l'intento di sottrarre alla libera concorrenza un appalto di grande dimensione e di impedire che il naturale processo di confronto desse luogo ai prevedibili ribassi e abbia impedito che una iniziativa pur sempre pubblica vedesse ridotti gli oneri economici;

f) abbia, infine, deformato la natura e le finalità della società Scab, rendendo manifesto, in modo smaccato e scandaloso, l'intento di utilizzare lo strumento societario non al fine di operare in modo più rapido e duttile, ma al solo fine di gestire in modo deviante un'iniziativa pubblica» (3.00051).

Poiché l'onorevole Piro non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Ferrarini, al ministro dei lavori pubblici, «per sapere come mai, a fronte delle cospicue assegnazioni disposte ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, in provincia di Parma (eventi calamitosi del 1982 e 1983) per le opere idrauliche, non abbia con pari sollecitazione, finanziato i pronti interventi eseguiti nel settore della edilizia di sua competenza. Detti interventi, sebbene legittimamente disposti e tempestivamente eseguiti, risultano ancora scoperti per 3 miliardi di lire.

Nonostante il riconoscimento ufficiale dell'eccezionalità degli eventi calamitosi, infatti, dopo le prime, insufficienti assegnazioni, non sono seguite le necessarie integrazioni con il risultato che molte imprese, che hanno prontamente dato prova della loro disponibilità, si trovano oggi esposte in prima persona, insieme ai funzionari che si sono attivati per la tutela della pubblica incolumità» (3-00101).

Poiché l'onorevole Ferrarini non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Castellina, Occhetto, Rodotà, Mancini Giacomo, Gorla, Barbato, Bassanini, Bottari, Cafiero, Calamida, Capanna, Codrignani, Corvisieri, Crucianelli, Ferrara, Gianni, Guerzoni, Magri, Masina, Nebbia, Ronchi, Rossino, Russo Franco, Serafini, Spataro e Tamino, ai ministri dell'interno e degli affari esteri, «per sapere — premesso che:

1) Jochen Lorentzen e Martin Köhler, entrambi cittadini della Repubblica federale di Germania, domiciliati in Italia con regolare permesso di soggiorno a partire dal novembre 1982 (Lorentzen) e dal febbraio 1983 (Köhler), hanno più volte chiesto alle competenti autorità il rinnovo del permesso di soggiorno, documentando le proprie sufficienti fonti di sostentamento e la propria attività in Italia, perfettamente conforme alle leggi italiane e motivata da profondi convincimenti «politici e religiosi»;

2) la Questura di Ragusa non ha fornito alcuna risposta alle istanze dei due cittadini tedesco-federali, il cui permesso di soggiorno scadeva nel mese di maggio 1983, fino a che il 24 giugno (Lorentzen) e il 1° luglio (Köhler) è stata loro notificata l'ingiunzione a lasciare il territorio nazionale entro cinque giorni —:

quale sia la ragione del grave provvedimento;

se esso sia da ricondursi alla fattispecie prevista dall'articolo 150 capoverso del testo unico di pubblica sicurezza (espulsione per «motivi di ordine pubblico») o addirittura a quella indicata dall'articolo 148 dello stesso testo unico («divieto di soggiorno in località che interessano la difesa militare dello Stato»), in relazione alla presenza di Lorentzen e Köhler nel comune di Comiso, interessato all'installazione dei missili *Cruise* a testata nucleare;

se il Governo ritenga conforme all'articolo 10 della Costituzione un'applicazione del testo unico che non riconosce di fatto alcuna possibilità per lo straniero

legittimamente presente nel paese di resistere a provvedimenti d'autorità non motivati né adottati con un procedimento idoneo a garantire un minimo di contraddittorio e di difesa dei diritti e degli interessi dello straniero stesso;

se rispondano a verità le notizie secondo cui il comune di Comiso sarebbe stato dichiarato «zona d'emergenza», e, in caso affermativo, se tale dichiarazione sia riconducibile al citato articolo 148 del testo unico di pubblica sicurezza, oppure al titolo IX dello stesso testo unico («stato di pericolo pubblico»: assai probabilmente incostituzionale), e comunque chi abbia assunto tale provvedimento, con quale procedimento e quali forme di pubblicità». (3-00006).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARINO CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo all'interrogazione all'ordine del giorno con la quale l'onorevole Castellina ed altri deputati chiedono di conoscere i motivi per cui la questura di Ragusa ingiunse, nel giugno scorso, a due cittadini della Repubblica federale di Germania di lasciare il territorio italiano nel termine di cinque giorni.

Al riguardo, preciso che i due stranieri — Jochen Lorentzen e Martin Köhler — entrarono in Italia rispettivamente il 15 dicembre 1982 ed il 2 marzo 1983 ed entrambi ottennero dall'ufficio di polizia di Stato di Comiso un regolare permesso di soggiorno per motivi di turismo per il periodo massimo consentito dalle vigenti disposizioni, ossia per 90 giorni.

Il permesso di soggiorno del Lorentzen era valido, pertanto, fino al 15 marzo 1983 e quello del Köhler fino al 2 giugno 1983.

Alla scadenza del permesso, il Lorentzen si allontanava da Comiso, ove si rappresentava qualche tempo dopo con altro permesso di soggiorno rilasciato dalla questura di Milano e valido fino al 30 maggio 1983.

Scaduti, pertanto, i permessi di soggiorno

no, i due stranieri ne chiesero la proroga alla questura di Ragusa, che non poté però concederla, ma solo accordare loro un periodo breve di 5 giorni per predisporre la partenza dall'Italia.

Tale decisione è pienamente conforme alle vigenti disposizioni in materia di soggiorno degli stranieri recate dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, all'accordo europeo sul regime di circolazione delle persone, stipulato tra i paesi membri del Consiglio d'Europa nel 1957 e all'accordo bilaterale italo-tedesco.

Secondo il regime risultante dal combinato disposto delle citate disposizioni anche i cittadini della Repubblica federale di Germania possono ottenere, senza visto consolare, il permesso di soggiorno per motivi turistici soltanto per un periodo massimo di 90 giorni.

Tale permesso non è rinnovabile, in quanto per periodi più lunghi essi hanno l'obbligo di acquisire preventivamente un apposito visto dalla rappresentanza diplomatica o consolare italiana nel paese d'origine.

Nel caso particolare, poi, non potevano applicarsi le vigenti norme comunitarie, dato che esse prevedono la possibilità per i cittadini della Comunità europea di ottenere permessi di soggiorno di più lunga durata, senza visto consolare, unicamente per motivi di lavoro.

Considerato, dunque, che i due cittadini tedeschi in questione soggiornavano in Italia per dichiarati motivi turistici, l'autorità di pubblica sicurezza non poteva legittimamente autorizzarli a prorogare il loro soggiorno oltre i 90 giorni.

Mi pare di dover soggiungere che se talvolta i questori consentono il prolungamento, oltre il termine massimo, del soggiorno turistico, ciò fanno in via eccezionale e per il tempo strettamente necessario in relazione ad obiettive circostanze che impediscano eventualmente allo straniero lasciare subito l'Italia.

È chiaro, quindi, che i cittadini tedeschi Jochen Lorentzen e Martin Köhler non sono stati allontanati per motivi di ordine pubblico, né per motivi inerenti alla difesa militare dello Stato, ma per l'interve-

nuta scadenza del loro permesso di soggiorno, concesso per il periodo massimo consentito dalle leggi vigenti, sicché non è dato riscontrare nel caso alcuna violazione dell'articolo 10 della Costituzione, il quale subordina il soggiorno degli stranieri nel territorio della Repubblica all'osservanza della legge e dei trattati internazionali, nella specie puntualmente applicati.

Posso, infine, assicurare l'onorevole Castellina e gli altri interroganti che il comune di Comiso non è stato dichiarato «zona di emergenza» né, tanto meno, è stato dichiarato in quella località lo «stato di pericolo pubblico».

PRESIDENTE. L'onorevole Crucianelli, cofirmatario dell'interrogazione Castellina n. 3-00006, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FAMIANO CRUCIANELLI. Mi dichiaro totalmente insoddisfatto, signor sottosegretario, perché i due cittadini tedeschi che lei ha or ora citato, che si trovavano a Comiso, erano reperibili quotidianamente dalla questura. Lei sostiene che l'espulsione di Jochen Lorentzen sia avvenuta perché ad un certo punto si è preso atto che erano scaduti i termini del permesso di soggiorno. Ora caso vuole che questo provvedimento sia stato adottato dopo una manifestazione pacifista di fronte alla base di Comiso — sciolta per l'intervento delle forze dell'ordine — nella quale è stato fermato Jochen Lorentzen, che si trovava a Comiso da mesi.

Quindi, è per lo meno sorprendente che questo cittadino tedesco, noto alla questura, sia stato spedito in Germania per motivi tecnici, guarda caso, il giorno dopo la manifestazione pacifista.

Prendo atto, comunque, che non vi è alcun motivo di ordine pubblico o altro più grave per tale espulsione, per lo meno stando alla dichiarazione formale, ma resta il fondato sospetto politico che, in realtà, la motivazione vera che ha portato all'espulsione dall'Italia del cittadino Jochen Lorentzen sia attinente alla sua attività pacifista, non violenta, collegata alle

chiese evangeliche tedesche (tutt'altro che organizzazioni eversive!). Nella zona di Comiso si è voluta perciò operare la restrizione di una libertà.

Se fosse interpretato alla lettera un regolamento che risale al periodo fascista, dovremmo impiegare probabilmente quasi tutte le nostre forze dell'ordine a ricercare i vari cittadini stranieri che sono in Italia. Ma, in realtà, questo regolamento fascista viene poi utilizzato secondo gli intendimenti politici che si vogliono perseguire. E a Comiso si è voluto adottare un intendimento politico dietro il quale vi è una discriminazione nei confronti di una attività culturale e politica che proveniva da un cittadino tedesco.

Per questi motivi non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli:

Masina, Nebbia, Codrignani, Giovanni, Balbo Ceccarelli e Levi Baldini, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno «per conoscere — premesso che:

il pomeriggio del 9 agosto 1983 a Roma la polizia ha fermato, rudemente caricato su furgone cellulare, trasportato al commissariato di zona della pubblica sicurezza, ivi a lungo trattenuto per l'identificazione e poi rilasciato, alcune persone, denunciate per supposta violazione degli articoli 18 e 650 del testo unico di pubblica sicurezza;

tali persone, accompagnate da tre bambini (essi pure caricati sul cellulare), si erano limitate ad alzare cartelloni inneggianti alla pace ed a cercare di distribuire manifestini redatti in tal senso;

dette persone appartengono al comitato di sostegno di un gruppo di pacifisti che, nella chiesa romana di S. Gregorio al Celio, hanno iniziato un digiuno ad oltranza per ottenere dalle superpotenze decisioni significative nei confronti del disarmo nucleare;

tale iniziativa ha ottenuto l'adesione di chiese, associazioni umanitarie, eminenti

personalità della cultura e della scienza, ed è rigorosamente imparziale, rivolta cioè tanto nei confronti degli USA quanto dell'URSS;

gli interroganti attraverso un colloquio con le persone poi denunciate, avuto davanti al portone principale di Montecitorio, avevano potuto rendersi conto, non solo dell'esiguità numerica del gruppo di pacifisti, ma anche della loro mitezza e quindi dell'assoluta insussistenza di un pericolo alla sicurezza del Parlamento —

in base a quali ordini abbia agito la polizia in questa occasione;

se il Governo intenda impedire che gli aderenti ad un movimento che si caratterizza per la propria assoluta non violenza possano manifestare liberamente il loro pensiero davanti alla sede in cui si riuniscono i rappresentanti della sovranità popolare» (3-00059).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARINO CORDER, Sottosegretario di Stato per l'interno. L'interrogazione degli onorevoli Masina ed altri concerne l'intervento effettuato a Roma dalle forze di polizia nei confronti di un gruppo di pacifisti.

Riferisco, al riguardo, che verso le ore 17 del 9 agosto scorso Stefano Beni e Donata De Andreis, rappresentanti del comitato di sostegno all'iniziativa internazionale «Digiuno per la vita» (*Fast for life*) — associazione di pacifisti che ha sede in Roma presso il convento dei Camaldolesi di San Gregorio al Celio — notificavano alla questura il preavviso dello svolgimento di una manifestazione «simbolica», che avrebbe avuto luogo dalle 17,30 alle 21 della stessa giornata in piazza Montecitorio, con distribuzione di volantini inneggianti alla pace e contro la corsa agli armamenti.

Gli interessati venivano però informati che la riunione non poteva aver luogo, in quanto l'avviso sarebbe dovuto pervenire al questore almeno tre giorni prima della data fissata per lo svolgimento, come previsto dal combinato disposto degli articoli

18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e 19 del relativo regolamento di esecuzione.

Pertanto, verso le 17,40, personale del I distretto di polizia interveniva in piazza Montecitorio, dove alcuni aderenti a quel gruppo pacifista si erano assebrati, disponendosi davanti all'ingresso principale della Camera dei deputati — ove era in corso la seduta per la votazione della fiducia al Governo — al fine di manifestare — a mezzo di numerosi cartelli manoscritti — contro la installazione in Italia di missili nucleari.

Il personale di polizia informava, quindi, i pacifisti che la manifestazione non poteva svolgersi, in quanto non preavvisata nei termini di legge, e li invitava ripetutamente ad allontanarsi dal luogo della riunione.

I manifestanti non ottemperavano all'ordine, per cui venivano invitati a seguire il personale operante negli uffici del I distretto per l'identificazione.

Alcuni di essi, per altro, si sdraiavano in terra, opponendo resistenza passiva, sicchè gli agenti di polizia si vedevano costretti a sollevarli a braccia per farli salire a bordo degli automezzi di servizio. Nell'occasione è stato inevitabile condurre nell'ufficio di polizia anche dei bambini che accompagnavano il padre nella manifestazione.

I dimostranti, comunque, sono stati trattenuti il tempo strettamente necessario all'espletamento degli accertamenti e, successivamente, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per i reati previsti dagli articoli 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e 650 del codice penale.

Il relativo procedimento penale pende in atto davanti alla VII sezione penale della pretura di Roma.

In margine ai fatti, oggetto dell'interrogazione, devo far presente che da oltre due anni la questura di Roma ha ritenuto opportuno, per motivi di sicurezza, non consentire lo svolgimento di manifestazioni nelle piazze di Montecitorio, del Parlamento, del Quirinale, in piazza Colonna e in piazza Madama, a motivo della loro

contiguità con le sedi di organi costituzionali e di Governo.

Desidero, inoltre, rilevare come nella circostanza le forze di polizia si siano limitate — come era loro dovere — ad impedire lo svolgimento di una manifestazione non consentita, con interventi proporzionati al comportamento non violento dei dimostranti.

PRESIDENTE. L'onorevole Masina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00059.

ETTORE MASINA. Non sono solo insoddisfatto, signor Presidente, ma anche sorpreso, per il racconto fatto dal sottosegretario, che sembra mostrarci una piazza Montecitorio formicolante di dimostranti. Lei, onorevole sottosegretario, si è dimenticato di dirci quanti erano questi «pericolosi» dimostranti. Voglio ricordarglielo, poiché in molti deputati siamo stati presentati a questa pseudo manifestazione. Ebbene, erano nove persone più due bambini! Può figurarsi la pericolosità della situazione...

Noi tutte le sere, quando usciamo da questo palazzo, troviamo sulla piazza alcune decine di persone, a meno di tre metri dal portone. Sono turisti o semplici sfaccendati, che sono lì per godersi il nostro spettacolo folcloristico. Tra queste persone potrebbe esserci un terrorista, una persona armata, uno psicotico in vena di aggressione: ma tutto ciò è tollerato dalla polizia, la quale invece non tollera che sette pacifisti, più due bambini, si avvicinino al palazzo levando qualche cartello manoscritto con parole di pace. Sembra di capire — e di fatto è così, come poi spiegherò — che sono pericolose, per la polizia e per chi ha provocato la decisione di non consentire le manifestazioni nei pressi di Montecitorio, piuttosto le persone che si avvicinano alla sede del Parlamento per dichiarati motivi politici, che quelle che fanno ala al nostro passaggio, in modo apparentemente non ostile (ma basta mescolarsi ad esse per sentire quali, siano, purtroppo, i commenti che spesso ci rivolgono).

Credo che le vere motivazioni di un simile comportamento della polizia siano date da un lato dal convincimento (su suggerimento di qualcuno) che il Parlamento è un palazzo di notabili, che non deve essere toccato dal fiato della gente; dall'altro, dal fatto che questo Governo non tollera, come ci ha già dimostrato altre volte, che si parli di pace, in qualunque modo. L'episodio del quale stiamo discutendo — a tre mesi di distanza, signor sottosegretario — ci appare infatti perfettamente omogeneo alla brutalità con cui la polizia si è comportata a Comiso, caricando brutalmente (come lei sa meglio di me), su suggerimento ed ordine di Roma, delle persone del tutto inermi.

Io credo, quindi, che le due motivazioni che ho indicato siano in definitiva legate ad un concetto di difesa paternalistica della democrazia, da parte dell'esecutivo, che invece dovrebbe consentire una maggiore espressione di tale democrazia. Ed oggi tale constatazione si fa più che mai grave, perché la settimana prossima, in quest'aula, noi discuteremo uno dei problemi più drammatici che la Camera repubblicana abbia dovuto affrontare nella propria storia: se, cioè, con l'installazione dei missili a Comiso il nostro paese debba essere trascinato in prima linea sul fronte atomico. Ecco, non è pensabile che un problema di tanto momento non sollevi, entro e fuori di quest'aula, alcune tensioni e preoccupazioni di altissimo valore morale e politico; e che quindi questo grande movimento per la pace non senta il bisogno di avvicinarsi, anche fisicamente — sia pure in modo simbolico —, a questo palazzo, per ricordare a tutti noi le responsabilità che ci assumiamo, a nome di milioni e milioni di italiani, compresi probabilmente molti di quei «marciatori bianchi» che, in tristissima polemica con le forze popolari, cammineranno questa sera a Milano.

Certo, comprendo e condivido la necessità di assicurare un ordinato svolgimento dei lavori del Parlamento e la piena libertà dei parlamentari nelle loro decisioni. Credo quindi anche nella validità del divieto delle classiche manifestazioni di

massa nelle adiacenze del palazzo della Camera e degli altri centri del potere politico che lei, signor sottosegretario, ci ha prima elencato. Non credo, invece, proprio per le ragioni che ho già esposto (compresa quella relativa alla folla che troviamo ogni sera, quando usciamo da questo palazzo), che si possa, per motivi di sicurezza, proibire dei piccoli, simbolici, pacifici presidi, come quello di cui si occupa la nostra interrogazione. Del resto, picchetti di manifestanti sono spessissimo presenti (ce li mostra la televisione, con grande frequenza) o sfilano ordinatamente davanti alle sedi del potere politico, in tutti i paesi democratici. Perché non a Roma? Forse la nostra è una democrazia di seconda categoria?!

Stamane pensavo che, avendo la possibilità di discutere su questo episodio con un rappresentante del Governo, avrei potuto suggerire al Governo stesso di studiare attentamente il problema di come garantire, nei prossimi giorni, e la sicurezza dell'ordine pubblico e l'indipendenza del Parlamento, da un lato, e l'esercizio delle libertà democratiche, dall'altro, in occasione delle manifestazioni con cui certamente i pacifisti accompagneranno il nostro dibattito. Ed invece — se le mie informazioni sono esatte, come credo che siano —, stamane il questore di Roma ha già scelto (ritengo non senza aver avuto degli ordini o dei suggerimenti dall'alto) la strada della repressione, vietando la catena umana che gli studenti medi intendevano pacificamente attuare a Roma, come hanno fatto in tutte le capitali europee, a cominciare da Bonn. Il comitato romano per la pace aveva offerto in proposito ampie garanzie sia sull'assoluta assenza di intralci posti al traffico (i partecipanti avrebbero occupato soltanto un marciapiede per ogni singola strada), sia per la tutela dell'ordine pubblico.

Ma a queste persone è stato risposto di no: è stato detto «no» a qualunque forma di espressione della loro volontà democratica.

Ebbene, io credo che questa sia una decisione rovinosa dal punto di vista civile, e tale da aumentare la disaffezione di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1983

tanti giovani per la politica e per le nostre istituzioni. Io mi domando come potranno i giovani starsene lontani e non pensare, in questa situazione, che noi vogliamo che essi siano assenti dalle nostre decisioni.

Spero quindi fortemente che il Governo voglia rimeditare questa situazione, e non voglia darci l'umiliazione di entrare in una Montecitorio circondata da cordoni di polizia, oltre i quali viene impedito a dei giovani di manifestare la loro opinione.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la successiva interrogazione, n. 3-00073, degli onorevoli Alinovi ed altri, mi spiace comunicare alla Camera che i presentatori di questa interrogazione non risultano presenti a causa di un disguido verificatosi nella comunicazione telegrafica agli stessi dell'inserimento all'ordine del giorno della loro interrogazione.

Ritengo pertanto di dover rinviare lo svolgimento di questa interrogazione ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno della seduta odierna.

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di mozioni.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpel-

lanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 8 novembre 1983, alle 11:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del Regolamento).*
2. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*
3. — *Discussione delle mozioni Valensise ed altri (1-00002), Pujia ed altri (1-00024), Formica ed altri (1-00025) e Gorla (1-00026) sulla Calabria.*

La seduta termina alle 17,50.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. CESARE BRUNELLI**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 20.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E
MOZIONI ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CAFIERO, GIANNI E SERAFINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, dei trasporti e della difesa.* — Per conoscere — premesso che l'Alfa Romeo Avio costituisce parte fondamentale della nostra industria aeronautica; che tale patrimonio produttivo appare notevolmente sottoutilizzato, sia sotto il profilo degli studi sperimentali, sia nel campo della costruzione motori; che per effetto del rinnovo della flotta aerea Alitalia si prevede per il 1984 un notevole abbassamento del numero delle revisioni civili, con conseguenze negative, tra le quali il ritardo dell'ambizioso progetto AR 318 dell'Alfa Romeo Avio, che addirittura rischia di venire compromesso —

quali siano i motivi per i quali l'Alfa Romeo Avio — nonostante le sue considerevoli potenzialità — solo raramente rientra in programmi internazionali di copartecipazione, limitando per il resto il suo apporto al basso profilo della sub-committenza;

se in particolare abbiano allo studio iniziative tali da:

1) permettere un adeguato e rapido sviluppo del progetto AR 318, anche mediante un coinvolgimento dell'aeronautica militare;

2) sviluppare l'attività Alfa Avio nel campo sperimentale;

3) favorire la creazione del centro di ricerca aerospaziale in Pomigliano d'Arco;

4) dare all'Alfa Romeo Avio una migliore e specifica collocazione nel settore aeronautico, per esperienza acquisita e potenzialità delle strutture. (5-00241)

CAFIERO, GIANNI E SERAFINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che da oltre quattro mesi circa cento dipendenti dell'impresa Eternit di Napoli, posti in trattamento di cassa integrazione guadagni non percepiscono l'integrazione salariale;

che l'azienda in questione ha ingiustificatamente sospeso le erogazioni delle spettanze anche ai lavoratori in produzione;

che tale situazione di estremo disagio ha generato giustificate proteste, cui la direzione aziendale ha risposto con ulteriori irrigidimenti, fino al ricorso alla forza pubblica —

se i Ministri interrogati intendano intervenire per porre fine a tale intollerabile stato di cose;

se in particolare non ritengano che tale intervento sia da finalizzare all'apertura di un tavolo di trattativa tra l'azienda e le organizzazioni sindacali dei lavoratori sul futuro stesso dello stabilimento napoletano, il cui rilievo è notevole, sia ai fini dell'opera di ricostruzione nelle zone sismiche, sia ai fini del sostegno dell'attività produttiva e dell'occupazione nell'area interessata. (5-00242)

CAFIERO, GIANNI E CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che l'Alfa Romeo ARVECO, pur operando da molti anni nel settore dei veicoli commerciali (fatta eccezione per alcuni prodotti particolari), non è competitiva sul piano del mercato;

che il suo prodotto appare obsoleto e diseconomico;

che alcuni interessanti progetti sono stati al momento accantonati per assenza di finanziamento;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1983

che nel settore delle lavorazioni meccaniche l'Alfa Romeo ARVECO ha esperienza ventennale, in particolare nella costruzione del motore *diesel* -

quali siano gli orientamenti dei Ministri interrogati in merito al problema della sottoutilizzazione delle capacità produttive dell'Alfa Romeo ARVECO;

se abbiano allo studio specifiche iniziative al fine di consentire alla ARVECO di disporre dei finanziamenti atti a rendere competitivo il prodotto sul mercato dei veicoli commerciali, attraverso l'avvio dei progetti F.10 e del veicolo fuoristrada, non ancora industrializzati;

se non ritengano opportuno lo sfruttamento delle conoscenze e dei progetti, in avanzata fase di industrializzazione, per il motore *diesel* Alfa Sud da parte della ARVECO;

se non ritengano che altrimenti la ARVECO verrebbe negativamente penalizzata nell'ambito del progetto di dieselizzazione, mortificando ulteriormente capacità produttive attualmente a livelli assai modesti di utilizzazione, con massiccio ricorso alla cassa integrazione guadagni.

(5-00243)

RUSSO FRANCO, RONCHI E TAMINO.
— Al Ministro della sanità. — Per sapere - premesso:

che la situazione dell'assistenza pubblica nel Lazio è talmente grave che più della metà del bilancio regionale serve a finanziare strutture private (chimiche, ambulatoriali e laboratori convenzionati, farmaceutica...);

che quindi i cittadini laziali sono già pesantemente colpiti dall'inefficacia ed inefficienza dei servizi pubblici;

che numerosi ed onerosi sono i *tickets* imposti dal Governo su farmaci e prestazioni diagnostiche strumentali e di laboratorio e che i cittadini sono perciò già gravati da ulteriori tasse che si aggiungono ai pesanti contributi versati dai lavoratori dipendenti;

che la normativa nazionale in materia di prescrizione di farmaci che consente ai cittadini, in caso di una decisione in tal senso da parte del medico, di avere prescritti tre medicinali per ricetta, indipendentemente dall'appartenenza alle diverse fasce del prontuario terapeutico -:

se non ritiene ingiustificata ed ingiusta la norma dell'accordo stipulato dalla regione Lazio con i farmacisti che prevede limiti alla prescrizione di farmaci appartenenti alla fascia B del prontuario terapeutico, di modo che i cittadini si vedono costretti, nel caso la terapia loro assegnata dal medico preveda più di una confezione dello stesso farmaco della fascia B, a corrispondere più volte il *ticket* di lire 1.000 per ricetta;

se non ritiene tale norma in contrasto con la Costituzione della Repubblica, in quanto si prevede diverso trattamento per i cittadini del Lazio e quelli del resto del paese;

se risponde a verità il fatto, riportato dal quotidiano romano *Il Tempo*, che il commissario di Governo ha approvato lunedì 31 ottobre 1983 una delibera approvata sabato 29 ottobre 1983 e, in caso di risposta affermativa, a cosa si deve tanta inusuale sollecitudine. (5-00244)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

SAVIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — nel manifestare preoccupazione per i ritardi provocati nell'esecuzione di opere pubbliche — quali provvedimenti abbia promosso in sede governativa al fine di colmare con celerità la lacuna prodotta dalla sentenza 15 luglio 1983, n. 223, della Corte costituzionale in materia di determinazione delle indennità di esproprio.

Ciò si rende necessario in particolare per rimuovere prontamente i gravi problemi insorti nelle amministrazioni degli enti locali, interessate all'attuazione di programmi di miglioramento della rete stradale, a causa della mancanza di indicazioni che consentano di superare la stasi provocata da detta decisione. (4-01204)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per cui recentemente è stata trasferita la caserma dei carabinieri da Riace Superiore a Stignano, in provincia di Reggio Calabria, cosa che ha determinato uno stato di legittimo malcontento nella popolazione interessata.

Per sapere se non ritenga opportuno, stante l'ampiezza del territorio in questione, dover ripristinare la situazione precedente dal momento che esiste la disponibilità, nella sede municipale di Riace Superiore di locali dove potrebbe essere ospitata la detta caserma. (4-01205)

MUNDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che i competenti organi dell'ENEL hanno deciso la soppressione del nucleo di intervento ubicato nel comune di Cittanova (Reggio Calabria) con prevedibili conseguenti gravi disagi per gli operatori economici del posto e

danni per l'intera economia della zona, permanendo le condotte elettriche in uno stato di grande precarietà — quali iniziative intenda tempestivamente adottare perché l'ENEL soprasseda all'attuazione dell'inopportuno ed ingiusto provvedimento. (4-01206)

STERPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di intervenire per porre riparo alla palese e sostanziale difformità di trattamento pensionistico nei confronti dei dipendenti della scuola andati in pensione dal 1° aprile 1979. A questo proposito la terza sezione del TAR del Lazio ha trasmesso un suo parere favorevole formulato in data 16 giugno 1983. (4-01207)

NICOTRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premessa la pessima ricezione telefonica in teleselezione di Siracusa e provincia — se intende intervenire presso la SIP, al fine di far migliorare urgentemente la rete telefonica e i cavi di ricezione. (4-01208)

SERVELLO E BAGHINO. — *Ai Ministri dei trasporti, della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali iniziative siano state adottate negli aeroporti italiani per l'atterraggio senza visibilità, e ciò in relazione all'apprestamento delle apparecchiature al suolo e all'addestramento dei piloti; per conoscere le ragioni dei ritardi finora riscontrati rispetto ad altri paesi europei, sia per quanto concerne i piloti, sia per quanto si riferisce ai rischi conseguenti alle radiointerferenze. (4-01209)

MANCINI VINCENZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti ha adottato o intende adottare in relazione alla grave situazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1983

di crisi in cui versa l'attività giudiziaria del circondario del tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), sia in ordine alle carenze di organico dei magistrati, risultando, tra l'altro, da tempo vacanti ben 6 posti, sia per la mancata realizzazione del nuovo palazzo di giustizia, tant'è che l'Ordine degli avvocati e procuratori del foro di Santa Maria Capua Vetere ha nei giorni scorsi proclamato l'astensione totale da tutte le udienze civili, penali, istruttorie e dibattimentali, sia del tribunale sia delle preture del circondario, al fine di richiamare l'attenzione sulla necessità di urgenti interventi che rendano possibile un normale svolgimento dell'amministrazione della giustizia nel predetto circondario. (4-01210)

MATTARELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che la legge n. 526 del 1982 « Provvedimenti urgenti per l'economia » ha autorizzato il limite di impegno di 4 miliardi annui per il completamento della ricostruzione dai danni bellici dell'isola di Pantelleria, ivi compreso il porto —

i motivi per cui le relative opere, già da oltre un anno affidate in concessione e progettate, non hanno ancora avuto inizio e se non si intende superare ogni ulteriore lungaggine burocratica in ossequio alla volontà del legislatore che ne ha sanzionato la « urgenza »;

perché gli istituti di previdenza, abilitati a norma dell'articolo 1 della legge 13 giugno 1962, n. 855, a scontare le annualità statali per l'esecuzione di opere pubbliche nei comuni danneggiati da eventi bellici, non hanno ancora assicurato lo sconto delle relative annualità, che consentirebbe di recuperare la erosione provocata dal lamentato ritardo e di eseguire a parità di spesa un maggior volume di opere, realizzando una economia a favore del bilancio statale, su cui graveranno in definitiva gli oneri della ricostruzione.

(4-01211)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni per le quali nella superstrada Porto Torres-Cagliari non sono aperti, nei giorni festivi, che pochissimi distributori di carburante in provincia di Cagliari e perché nelle ore serali e notturne non sia aperto alcun distributore.

Per conoscere se, in ogni caso, non ritenga di dover disporre perché adeguati turni garantiscano ai molti automobilisti che circolano in detta superstrada anche servizi nei giorni festivi ed in ore serali e notturne. (4-01212)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali decisioni intendano attuare di fronte alla grave crisi che ha colpito la società Magrini-Galileo, in procinto di essere ceduta dal gruppo Bastogi alla ditta francese Merlin-Gerin.

L'interrogante sottolinea che la Magrini-Galileo è un'azienda di grandissimo valore tecnologico e rappresenta una delle più valide industrie termoelettriche nazionali e di alto prestigio internazionale e che i Ministri competenti sino ad oggi non hanno seguito alcuna linea organica di salvaguardia di fronte alle difficoltà e confusioni degli organismi societari e direttivi della stessa ditta; denuncia, altresì, il pericolo che l'eventuale passaggio della Magrini-Galileo al gruppo francese leader mondiale del settore elettromeccanico potrebbe essere determinato dall'interesse da parte della Merlin-Gerin ad estromettere dal mercato un concorrente efficiente e pertanto si rende indispensabile conoscere quali siano i provvedimenti di salvaguardia nel caso, per difendere la produttività e l'occupazione del personale della Magrini.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere: quali, in effetti, siano gli accordi in corso di perfezionamento con i francesi, quale precisa destinazione abbiano i vari stabilimenti della Magrini-Galileo in tali accordi, e quali le garanzie sul mantenimento delle capacità tecnologiche dell'azienda e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1983

dell'occupazione e se tale vicenda possa interferire negativamente su altre società bergamasche come la SACE.

L'interrogante, anche in riferimento a richieste degli enti locali e delle forze sociali e sindacali di Bergamo, chiede di sapere se non credano necessario provvedere affinché venga definito quanto prima il nuovo assetto azionario, per assicurare una reale autonomia della tecnologia, ricerca e commercializzazione del gruppo Magrini, la sua integrità e la difesa dei livelli, anche quantitativi dei dipendenti;

chiede, altresì, che vengano stabiliti i termini e gli impegni governativi della riorganizzazione azionaria e industriale del

gruppo DEB, consentendo, anche attraverso la presenza pubblica nella società, il collegamento che la ristrutturazione dell'intera industria termo-elettromeccanica, per la costruzione del sempre promesso « sistema Italia » entro il quale deve essere individuato un ruolo specifico per l'azienda bergamasca.

L'interrogante, anche per ragioni di urgenza e per dare serenità ai lavoratori dipendenti, e per stabilire tutte le responsabilità in questa vicenda, dopo tante incertezze e vane parole, chiede immediata risposta e concrete soluzioni dei gravi problemi che colpiscono l'intera comunità bergamasca. (4-01213)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SERVELLO, DE MICHELI VITTURI, FRANCHI FRANCO E FORNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere a quali criteri sia stata ispirata la decisione di non autorizzazione a Trieste, il 26 ottobre, nella ricorrenza della seconda entrata delle truppe italiane nella città giuliana, l'alza e l'ammaina bandiera, richiesti da tutte le autorità locali e dalle Associazioni d'arma, promotrici della patriottica manifestazione.

Per sapere se la mancata autorizzazione sia il frutto di un palleggiamento arcaico di competenze e di responsabilità tra la Presidenza del Consiglio e i Ministri della difesa e dell'interno.

Per sapere, infine, a quali principii sia stata informata l'autorizzazione data al Movimento indipendentista di tenere un comizio antinazionale, con la risibile ma significativa proclamazione di un lutto « polare » per la giornata del 26 ottobre.

(3-00310)

SERVELLO E MARTINAT. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga di disporre l'aggiornamento e la immediata pubblicazione delle tabelle di capitalizzazione anticipata vitalizia che risalgono nei loro attuali comportamenti al 1922; epoca in cui la vita media aveva una durata assai inferiore a quella attuale. La vetustà di queste tabelle si traduce in una rapina da parte delle compagnie di assicurazione ai danni delle vittime di incidenti automobilistici con danni permanenti alle persone che si vedono risarcire il danno in modo infinitamente inferiore al reale in base all'utilizzazione nei calcoli dei dati attuariali cui si è fatto cenno e superati (regio decreto 9 ottobre 1922, n. 1403).

(3-00311)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo, nell'ambito delle sue competenze, sia in grado di riferire quale è stato nel 1982 l'onere complessivo sostenuto singolarmente da ogni regione, comune, provincia per viaggi all'estero di commissioni consiliari o di esperti, sia per ragioni di studio o presunte tali, sia per gemellaggi o con altri pretesti che fanno da schermo a un vero e proprio dispendiosissimo turismo permanente esercitato, nella maggior parte dei casi, senza che ricorrano gli estremi delle necessità.

Per sapere se risponda al vero quanto pubblicato sulla stampa a proposito di accertamenti della magistratura, come accaduto in Sardegna, in seguito al quinto viaggio nel giro di quattro mesi della commissione regionale finanze recatasi a Hong Kong per lo studio della zona franca.

Per sapere, infine, se « una così intensa frenesia di viaggio », come è stata definita da un rotocalco, sia compatibile con la politica di rigore e con le « stangate » fiscali che il Governo scarica sulle spalle del contribuente italiano. (3-00312)

REGGIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso:

che un magistrato dell'ufficio istruzione del tribunale di Firenze, incaricato dell'indagine istruttoria nel procedimento penale relativo alla vendita di Villa Favard, ha ritenuto di poter concedere nel breve giro di due mesi due interviste, o, comunque, due dichiarazioni dettagliate e diffuse, comparse una sul *Corriere della Sera* del 12 agosto 1983 e l'altra su *la Repubblica* del 15 ottobre successivo, nel cui testo sono contenuti abbondanti ragguagli, ragionevolmente compresi nell'ambito del segreto istruttorio, accompagnati, nella seconda pubblicazione, da un riferimento alla vicenda del frate Savonarola tanto pittoresco quanto storicamente discutibile;

che dal *Corriere della Sera* del 3 novembre 1983 è dato di apprendere come

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1983

il magistrato del pubblico ministero presso la Corte di assise di Milano, mentre il collegio è in camera di consiglio, abbia ritenuto di diramare - attraverso la sala stampa del palazzo di giustizia - un documento diretto a polemizzare con l'onorevole Ugo Intini, il quale sull'*Avanti!* aveva espresso riserve - a parere dell'interrogante quanto mai fondate - in ordine alle richieste del pubblico ministero nel processo per l'assassinio di Walter Tobagi;

che questi episodi sono soltanto i più recenti rispetto ad altri simili, i quali denotano un progressivo distacco dall'osservanza delle norme di prudenza e riservatezza, che è sempre auspicabile in chi è chiamato al delicato esercizio delle funzioni giudiziarie -

quale sia il suo giudizio in ordine alle suesposte questioni e quali siano le eventuali iniziative, anche di carattere legislativo, da lui ritenute idonee a porre rimedio a quello che l'interrogante considera un preoccupante ostacolo per chi voglia garantire ai cittadini una giustizia autorevole e serena. (3-00313)

GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere, in merito al drammatico problema della disoccupazione a Torino - premesso che:

a) la situazione della disoccupazione in Italia, e a Torino in particolare, è drammatica e che i disoccupati si sono organizzati in « Coordinamento dei disoccupati »;

b) il coordinamento dei disoccupati di Torino organizza iniziative al fine di vedere riconosciuto il diritto al lavoro sancito dalla Costituzione;

c) nell'ambito di tali iniziative sabato scorso il coordinamento dei disoccupati di Torino ha svolto un comizio al mercato di Porta Palazzo, al termine del quale il signor Sergio Celi è stato fermato dalla Digos per quattro ore; duran-

te tale periodo è stato « consigliato » a porre fine alla sua partecipazione alle lotte del coordinamento dei disoccupati e infine gli è stata consegnata una diffida scritta dal presentarsi al Palazzo dello sport;

d) a Torino, infatti, ogni lunedì mattina, nei locali del Palazzo dello sport, avviene la chiamata pubblica;

e) questa mattina davanti a più di 4.000 disoccupati sono state effettuate solo sei chiamate (tre per generici e tre per impiegati) tutte per periodi molto brevi (cinque, trenta, novanta giorni);

f) i disoccupati torinesi intendendo, giustamente, tale chiamata come provocatoria rispetto alla loro condizione, hanno tentato di svolgere un'assemblea;

g) la Questura ha vietato tale assemblea e fermato dieci disoccupati, portandoli ammanettati sui cellulari della polizia per più di due ore -;

1) quali disposizioni il Ministro dell'interno ha impartito alla Questura di Torino in merito alle iniziative di lotta dei disoccupati di quella città;

2) se corrisponde al vero l'affermazione della Questura secondo la quale il Governo avrebbe dato l'ordine di stroncare qualunque iniziativa dei disoccupati;

3) se il Governo ritiene che i disoccupati siano un problema di ordine pubblico e non piuttosto un problema sociale risolvibile creando posti di lavoro e non distribuendo manette;

4) se ritiene ammissibile il comportamento intimidatorio della Questura di Torino nei confronti dei disoccupati che vogliono vedere realizzato il diritto costituzionale al lavoro. (3-00314)

CALAMIDA E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso:

che alla Massey-Ferguson di Aprilia è in atto una vertenza iniziata nel novembre 1982 per contrastare i 1.137 licenziamenti minacciati dall'azienda;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1983

che il Ministro *pro tempore* mise in moto un'iniziativa per determinare un nuovo assetto societario (Gepi, Massey-Ferguson e Cometto di Cuneo);

che tale iniziativa è insufficiente in quanto capace di garantire il lavoro nell'arco di tre anni a soli 500 addetti;

che l'azienda procede allo smantellamento trasferendo al nord gruppi di impiegati -

se non ritiene che sarebbe realizzabile una politica volta ad incrementare la occupazione mantenendo ad Aprilia la produzione della componentistica attualmente dirottata nell'indotto del nord, oppure assumendo nuove commesse o nuove partecipazioni societarie, come si era ipotizzato qualche tempo fa a proposito della ditta OTO-Melara. (3-00315)

ALMIRANTE, TREMAGLIA, ABBATAN-
GELO, MANNA, MAZZONE, PARLATO E
ZANFAGNA. — *Ai Ministri per gli affari regionali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia della recente delibera della regione Campania,

di erogare ben 16 miliardi a favore della Lega Cooperativa Campania;

se non ritengano necessario promuovere una approfondita inchiesta per revocare tale determinazione, atteso che mentre la situazione nella regione è gravissima, anche sotto l'aspetto economico e sociale, si siano sperperate tali somme per ragioni clientelari, corrispondendo questi 16 miliardi per l'acquisto di 2 industrie già in stato fallimentare, una in Agro nocerino e una in Battipaglia, senza che le stesse siano in qualche modo operanti ai fini della produzione e utili per l'occupazione;

se la gestione di queste industrie decotte sia stata affidata dalla Lega delle cooperative con una precisa lottizzazione e indicazioni di partito alle sinistre.

Gli interroganti chiedono di sapere se non intendano prendere con urgenza i provvedimenti necessari per colpire tutte le responsabilità, anche personali, e per iniziare una autentica azione di bonifica e di pulizia contro gli illeciti commessi dalla Regione Campania. (3-00316)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1983

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere:

quali siano le valutazioni in base alle quali l'Intersind ha assunto la grave decisione di non corrispondere nelle buste paga dei dipendenti delle aziende a partecipazione statale parte della contingenza dovuta per il mese di novembre;

se non ritenga tale decisione un sostanziale avallo alle linee perseguite in piena illegalità dai vertici della Associazione confindustriale;

se il Governo intenda intervenire con assoluta urgenza al fine di consentire il regolare funzionamento del meccanismo della scala mobile, il quale è finalizzato alla difesa del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi e non ad una redistribuzione del reddito a vantaggio degli imprenditori, inducendo conseguentemente le organizzazioni imprenditoriali alla corresponsione nelle buste-paga anche dei decimali di punto di contingenza.

(2-00135) « GIANNI, CAFIERO, SERAFINI, CASTELLINA, CRUCIANELLI, MAGRI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, delle partecipazioni statali, dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere - premesso che:

1) la situazione economica e sociale della Calabria ha subito in questi ultimi anni un progressivo deterioramento accentuato dall'attuale stato di crisi complessiva del paese che ha riflessi particolarmente negativi nelle aree economicamente più sfavorite;

2) la situazione occupazionale calabrese è ormai da tempo estremamente pesante sia per il mancato o difficoltoso decollo di iniziative economiche private e

pubbliche, sia per il carente raccordo tra mondo della produzione e mondo della scuola che hanno dato luogo al vastissimo fenomeno della disoccupazione giovanile specie intellettuale;

3) l'azione dei pubblici poteri non è stata fino ad ora qualitativamente e quantitativamente adeguata ad affrontare i problemi economici e sociali della regione;

4) la lotta alla criminalità specie organizzata che tanto negativamente pesa sulla possibilità di sviluppo civile ed economico della Calabria, non ha dato fino ad ora risultati soddisfacenti -;

se il Governo intenda riservare adeguato spazio, nella pur difficile manovra di bilancio per il 1984, ad interventi delle varie amministrazioni statali e delle aziende a partecipazione statale, nella regione Calabria, con particolare riferimento ai finanziamenti del Fondo investimenti ed occupazione;

quali azioni il Governo intenda portare avanti a livello comunitario per ottenere, nell'ambito della rinegoziazione delle politiche agricole e comunitarie, provvidenze per le produzioni agricole mediterranee paragonabili a quelle già previste per le produzioni agricole continentali;

come nell'ambito delle necessarie azioni per ridurre la disoccupazione giovanile ed intellettuale si intenda adeguare la formazione scolastica e professionale alle richieste del mercato del lavoro;

quali provvedimenti si intendano adottare per accrescere l'efficacia e l'incisività della lotta alla criminalità organizzata.

(2-00136) « D'AQUINO, PATUELLI, BOZZI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere - premesso che in vista delle imminenti elezioni comunali sta per scadere il mandato al Commissario straordinario per il comune di Napoli -:

se il Commissario straordinario abbia provveduto ad una ricognizione della si-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1983

tuazione finanziaria del comune, con particolare riferimento alla reale consistenza del disavanzo di cassa e alle ragioni che lo hanno determinato;

se da tale ricognizione siano emerse inadempienze che possano in qualche modo nuocere alla funzionalità amministrativa del comune;

se, nel caso in cui le indagini suddette siano state espletate, non si ritenga opportuno, per una corretta informazione dell'opinione pubblica, rendere note le risultanze delle stesse o se, nel caso il Commissario straordinario non abbia provveduto ad operare gli accertamenti in questione, non si ritenga necessario che tra i suoi compiti il Commissario straordinario svolga anche quello di un'analisi approfondita delle finanze del comune in modo che si possa veder chiaro sulle cause che l'hanno condotto all'attuale grave situazione finanziaria;

se il Commissario straordinario abbia individuato le misure da mettere in atto per la rapida ripresa dell'attività amministrativa non appena Napoli tornerà, dopo le elezioni, alla normale amministrazione.

(2-00137) « ZANONE, FACCHETTI, D'AQUINO, PATUELLI, BATTISTUZZI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere - dopo la nuova feroce offensiva scatenata da truppe siriane e libiche contro i palestinesi rifugiati nella città di Tripoli - se il Governo ritenga giunto finalmente il momento opportuno per segnalare, con il formale riconoscimento dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina come legittimo rappresentante del popolo palestinese, il proprio sostegno politico e la solidarietà che tutto il paese intende esprimere ad un popolo che, dopo essere stato cacciato dalla propria terra, sta pagando prezzi terribili per lo scontro di interessi tra le superpotenze che si sta giocando in Medio Oriente.

(2-00138) « CASTELLINA, CAFIERO, CRUCIANELLI, GIANNI, SERAFINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se risponde al vero che l'Olanda, paese non produttore di agrumi, ma che è divenuto, grazie alla scarsa difesa dei regolamenti CEE, il più grande esportatore comunitario di succhi di agrumi, abbia immesso anche sul mercato italiano oltre 7.000 tonnellate di succo concentrato di arance (corrispondenti a circa 14.000 vagoni di prodotto fresco), quantità annuale all'incirca pari a quella esportata dal nostro paese.

Poiché in virtù del regolamento CEE n. 516/77, articolo 13, punto 3, agli Stati membri è consentito di mantenere le misure restrittive nazionali in vigore alla data del 1° gennaio 1975, per importare succhi di arance in Italia, è necessario il rilascio di nulla osta da parte del Ministero del commercio con l'estero, ma a quanto è dato sapere, nessuna autorizzazione verrebbe concessa in tal senso dal nostro Governo.

Gli interpellanti, inoltre, chiedono di sapere se risponde al vero che l'Olanda, paese non produttore di agrumi, importando ingenti quantità di succo di arance da paesi terzi, le riesporta come produzione propria, con certificato T2, immettendola nella libera circolazione come produzione comunitaria.

Già nel 1978 la stessa Olanda, fortemente appoggiata dalla delegazione tedesca, chiese in sede CEE la sospensione del dazio doganale sulle importazioni di succhi di arance: tale richiesta, che avrebbe messo in ginocchio la nostra produzione, allora fu respinta, come risulta dalle risposte pervenute dall'allora Ministro dell'agricoltura Giovanni Marcora, ad una interrogazione presentata nel luglio dello stesso anno.

La situazione quest'anno potrebbe degenerare ancora di più per la previsione di una notevole produzione di arance italiane, con forte danno dei produttori agrumicoli e per l'economia in generale delle regioni meridionali.

Al fine, pertanto, di scongiurare tale pericolo, che comporta tra l'altro il ritiro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1983

del prodotto con conseguente distruzione, si chiede di conoscere quali misure il nostro Governo adotta per impedire indiscriminate importazioni di succhi di arance ed assicurare ai produttori italiani una migliore collocazione del prodotto, allo stato sia fresco sia trasformato.

(2-00139) « URSO, LOBIANCO, ANDREONI, BALZARDI, BAMBI, BRUNI, CAMPAGNOLI, CARLOTTO, CITARISTI, CRISTOFORI, CONTU, FERRARI SILVESTRO, LATTANZIO, MICHELI, PELLIZZARI, RABINO, RICCIUTI, RINALDI, ZAMBON, ZARRO, ZUECH, AUGELLO, ASTONE, DRAGO, FOTI, GRIPPO, LO BELLO, LOMBARDO, PUJIA, RUSSO GIUSEPPE, SINESIO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere -

in merito all'unilaterale decisione assunta dalla Confindustria, relativa al computo dei decimali nella contingenza;

premesso che:

1) democrazia proletaria critica severamente l'accordo del 22 gennaio 1983, che costituisce di fatto la base del programma e della politica dell'attuale Governo e che oggi, a maggior ragione, è contraria all'arrogante scelta padronale di forzarlo a danno dei lavoratori, disattendendo la stessa interpretazione, nel merito del punto in oggetto, fornita dall'allora ministro del lavoro Scotti;

2) la questione è di assoluta gravità e concerne milioni di lavoratori;

3) è indecoroso (si usa questo termine a ragion veduta) che dell'accordo del 22 gennaio non solo si attuino tutti gli aspetti dannosi per i lavoratori, ma che addirittura si acconsenta ad ulteriori e pesantissimi tagli alla scala mobile e al salario, oltre quelli già attuati;

considerato che il silenzio comporta consenso -

quali iniziative intendano assumere nel merito dell'unilaterale decisione presa dalla Confindustria e come valutino le recenti decisioni nel merito assunte dalla stessa Intersind.

(2-00140) « GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere - in relazione alle dichiarazioni dell'ammiraglio John Addams, comandante delle forze statunitensi in Medio Oriente, secondo cui gli USA avrebbero messo a punto i piani per intervenire « rapidamente e fermamente » contro eventuali azioni iraniane nella regione del Golfo, aggiungendo poi, sulla scorta dell'esperienza di Grenada, che gli Stati Uniti « per ragioni pratiche e di principio » interverranno « d'intesa e in collaborazione con gli Stati del Golfo e altri Stati del mondo libero » -:

1) se il Governo italiano abbia avuto comunicazione delle intenzioni americane nella regione del Golfo, e se, in caso contrario, abbia immediatamente chiesto spiegazioni al Governo di Washington;

2) se il Governo, dopo aver giustamente dato indicazione al rappresentante italiano all'ONU di esprimere voto favorevole alla risoluzione di condanna della aggressione americana a Grenada, abbia intenzione di esprimere fermamente e con anticipo al Governo statunitense la propria totale indisponibilità ad avallare una nuova azione militare aggressiva, per di più in una regione tanto delicata e già sconvolta da aspri conflitti;

3) se il Governo, consapevole del fatto che la sanguinosa guerra Iran-Iraq, specie dopo la fornitura di nuovi aerei da combattimento francesi all'Iraq, la conseguente minaccia iraniana di chiudere lo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1983

stretto di Ormuz, la dichiarata intenzione irachena di bombardare installazioni petrolifere di porto « Komeiny » e le recenti minacciose dichiarazioni americane, rischia di innescare un conflitto più ampio dagli esiti incerti e imprevedibili, abbia intrapreso, o intenda intraprendere, anche di concerto con gli altri paesi europei, una iniziativa capace di contribuire ad un processo di pace e di confronto politico nella regione del Golfo.

(2-00141) « CASTELLINA, CAFIERO, CRUCIANELLI, GIANNI, SERAFINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere - premesso che:

1) nel quadro di un'assoluta inerzia internazionale, nel nord del Libano si stanno massacrando i combattenti e i civili palestinesi legati al massimo dirigente dell'OLP, Yasser Arafat, e pare certo il coinvolgimento nella spietata azione militare di reparti siriani e libici;

2) al largo delle coste libanesi si è andata formando la più grande flotta da guerra americana che abbia mai stazionato nel Mediterraneo dalla fine della seconda guerra mondiale, e con tutta evidenza una siffatta prova di forza non può essere diretta solo ad assicurare la copertura aeronavale al contingente di *marines* inquadrato nella forza multinazionale di pace a Beirut;

3) le spietate rappresaglie israeliane che hanno seguito l'attentato contro il comando di Tiro sono state interpretate da numerosi e autorevoli commentatori come un esplicito invito e un concreto esempio affinché anche gli Stati Uniti scatenino un'ampia offensiva « di ritorsione » per gli attentati subiti dalla forza di pace;

4) la recente invasione di Grenada lascia intravedere una linea politica seguita dall'attuale amministrazione americana tesa ad assicurare con la forza mi-

litare l'egemonia statunitense in tutte le regioni ritenute di « interesse vitale » per l'occidente, ma occorre essere consapevoli del fatto che la regione mediorientale ha caratteristiche geo-strategiche tali che assai difficilmente un aperto intervento militare americano resterebbe senza gravi conseguenze;

5) mai come oggi, dunque, la crisi libanese rischia di innescare un conflitto più ampio dagli esiti imprevedibili, in cui l'Italia potrebbe essere coinvolta a causa della presenza del contingente di pace a Beirut -:

quali iniziative il Governo abbia intenzione di intraprendere, anche in sede europea, per contribuire ad un avvio di soluzione pacifica e negoziata delle crisi che travagliano il Medio Oriente, e che hanno la loro radice profonda nella tragedia del popolo palestinese, scacciato dalla propria terra e minacciato nella sua stessa sopravvivenza da un attacco concentrico da più direzioni;

quali iniziative urgenti il Governo abbia intrapreso per fermare il massacro dei palestinesi e salvare la vita di Yasser Arafat, e delle migliaia di civili e di combattenti rinchiusi nei campi di Tripoli;

se il Governo abbia mosso immediatamente i passi più decisi per fermare eventuali nuove intenzioni aggressive e avventuriste degli Stati Uniti d'America;

se il Governo, alla luce dei recentissimi sviluppi della crisi mediorientale, abbia comunicato agli alleati americani che gli italiani non possono e non vogliono essere coinvolti in nuove imprese militari, siano esse o no motivate da ritorsioni per gli attentati alla forza di pace, e che pertanto il Governo stesso valuterà l'opportunità di mantenere a Beirut il contingente italiano nel caso di un aggravamento della tensione a causa di un eventuale intervento americano.

(2-00142) « CAFIERO, CASTELLINA, CRUCIANELLI, SERAFINI, GIANNI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1983

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere quale fondamento abbiano le notizie riferite dalla stampa internazionale circa l'avvenuta o l'imminente immissione nel territorio italiano, ed in particolare nella base di Sigonella, di missili *Cruise* a testata nucleare.

Nel caso tali notizie siano fondate gli interpellanti chiedono di sapere:

1) come si concilierebbe la collocazione di missili *Cruise* a Sigonella con le ripetute assicurazioni del Presidente del Consiglio, secondo le quali, dato lo stato dei lavori in corso nella base di Comiso, l'installazione dei predetti missili nel territorio italiano non sarebbe comunque avvenuta prima della primavera del 1984;

2) quali accordi o protocolli autorizzino ad installare provvisoriamente in altre località i missili destinati a Comiso;

3) se il Governo non ritenga di dover sottoporre tempestivamente, e, se è ancora possibile, prima che si verifichino inammissibili « fatti compiuti », ogni decisione alla deliberazione del Parlamento;

4) quali iniziative il Governo intenda assumere per rivendicare e ristabilire la sovranità italiana sul territorio nazionale, e per evitare alla Sicilia e all'intero Paese di candidarsi al mostruoso ruolo di bersaglio prioritario nel caso di una guerra nucleare.

(2-00143) « BASSANINI, MASINA, NEBBIA, CO-DRIGNANI ».

* * *

MOZIONI

La Camera,

rilevato che la particolare situazione di emergenza della Calabria, che è stata già riconosciuta dal Governo, si è andata sempre di più aggravando, tanto da determinare permanenti tensioni sociali che ne rendono difficilissima la governabilità;

ritenuto specificamente:

a) che la Calabria presenta il più basso reddito *pro capite* (meno 45 per cento) ed il più basso indice di popolazione attiva (meno del 28 per cento) sia rispetto a tutte le altre regioni italiane, sia nell'ambito della CEE;

b) che nel decennio 1971-1981, l'incremento dell'occupazione è stato inferiore al 5 per cento della popolazione (che è il 10 per cento dell'intero Mezzogiorno) e che la disoccupazione ha raggiunto la più alta percentuale d'Italia (oltre 200.000 unità, in gran parte giovani);

c) che gli insediamenti industriali dei quali in passato si è parlato o non hanno trovato concreta realizzazione o non sono mai entrati in produzione o sono andati in crisi, con i lavoratori in cassa integrazione guadagni o addirittura licenziati, com'è accaduto recentemente ai lavoratori tessili delle aziende ex Andrae, mentre sono andate e vanno anche in crisi le piccole e medie aziende della stessa provincia di Cosenza e dell'intera Calabria (Reggio Calabria, Crotone, Lamezia Terme);

d) che la particolare drammatica situazione agevola la diffusione della delinquenza organizzata e delle attività mafiose, che sono venute a toccare anche zone della Calabria che prima ne erano immuni;

considerato:

che lo sviluppo della Calabria, e quello delle altre zone del Mezzogiorno

realmente depresse, deve essere assunto come obiettivo che certamente verrà a contribuire al superamento della crisi che ha investito il paese e che, a tal fine, sono necessari provvedimenti adeguati, eccezionali e differenziati, con specifici finanziamenti e specifiche previsioni legislative;

che gli interventi ordinari debbono essere coordinati con l'intervento straordinario ed essere indirizzati a determinare, sostenere ed ampliare il sistema produttivo in tutti i settori per creare occupazione;

che l'intervento straordinario deve essere quantitativamente e qualitativamente articolato, all'interno del Mezzogiorno, in misura inversamente proporzionale del reddito medio *pro capite*, in maniera da essere indirizzato verso la Calabria e le altre aree che non hanno ancora conosciuto lo sviluppo,

impegna il Governo

ad emanare i provvedimenti necessari perché si possa, come la regione Calabria richiede, adottare un piano di sviluppo poliennale che non può trovare sostegno nelle scarse risorse regionali, ma deve essere sorretto da finanziamenti nazionali, ordinari e straordinari, e comunitari per perseguire obiettivi di sviluppo industriale, agricolo e turistico, finalizzati alla massima occupazione, secondo indicazioni più volte scaturite in lunghi anni di analisi e di dibattito in sede istituzionale e in sede politica.

(1-00025) « FORMICA, CASALINUOVO, MANCINI GIACOMO, MUNDO, ZAVETTIERI, ALAGNA, BARBALACE, MANCHINU, MARZO, PIRO, ROMANO ».

La Camera,

ritenuto:

che nella regione Calabria permangono inalterate quelle situazioni di sottosviluppo industriale e agricolo che si concretano in un inammissibile divario

tra le regioni dell'Italia meridionale e le restanti regioni d'Italia;

che le cause di ciò possono essere, tra l'altro, individuate nel tipo di interventi adottati dal Governo centrale, a favore della regione, interventi che si sono concretati, da un lato nella progettazione o nella installazione di impianti colossali, o avulsti, dalla realtà industriale della Calabria, quali il centro siderurgico di Gioia Tauro, l'impianto EGAM nella area industriale Gioia-Reggio, gli impianti chimici della SIR e della Liquichimica, tutti conclusi in colossali fallimenti, le cui conseguenze negative si sono ripercosse e si ripercuotono sulle speranze dei calabresi, sugli indici di disoccupazione e sull'erario dello Stato; dall'altro in finanziamenti di rilevante portata, corrisposti o promessi anche mediante il ricorso a prestiti ottenuti all'estero (prestiti, peraltro, che finiranno necessariamente per essere posti a carico del bilancio dello Stato), corrisposti mediante una frammentazione e ad una dissipazione degli interventi finanziari a causa di una legislazione di emergenza (vedi proroga della Cassa del Mezzogiorno), e di provvedimenti legislativi ed amministrativi contraddittori diretti da un lato (revisione dei prezzi degli appalti) al rifinanziamento di opere eseguite con dolooso ritardo, e dall'altro a ridurre gli investimenti per nuove opere già progettate;

che la mancanza di ogni coordinamento degli interventi, la pluralità degli enti erogatori di spesa, le logiche clientelari, se non la connivenza tra gruppi di potere ed elementi mafiosi, in una con la mancanza di adeguati controlli sulla destinazione delle somme erogate, hanno contribuito a rendere la Calabria una delle regioni più povere d'Italia e, di converso, una delle regioni più ricche di cimiteri di cemento, costituiti da rilevanti opere di infrastruttura realizzate in assenza di una loro reale destinazione industriale;

che alcune cifre, riguardanti l'occupazione, raffrontate con quelle delle restanti regioni italiane, sono significative;

in particolare la forza occupazionale dal 1970 al 1980 è diminuita di 25.000 unità, passando da 604.000 a 579.000 unità;

che il tasso di disoccupazione, nel solo settore industriale, è del 16,1 per cento, essendo l'unica presenza industriale significativa quella dei grandi gruppi quali la Montedison, la Italcementi e la Pignone, insediamenti industriali alcuni dei quali risalgono al periodo fascista, mentre è del tutto marginale nell'economia regionale la piccola e media azienda industriale, concentrata prevalentemente nei settori edile, alimentare e del legno, settori in gran parte in crisi e che vedono un'alta precarietà occupazionale legata, tra l'altro, alla stagionalità di molte attività;

che nel settore agricolo dal 1973 al 1980 si è verificata una diminuzione di 50.000 unità, passando gli occupati da 185.000 a 148.000 e, nonostante ciò, tale dato è anomalo rispetto alle altre regioni italiane essendo la forza lavoro nell'agricoltura superiore alla media italiana, stante lo scarso livello tecnologico del settore;

che, di converso, si è assistito ad un vistoso aumento dell'occupazione nel settore terziario pubblico che, negli anni 1970-78, vede un aumento del 42 per cento, a fronte di un aumento del 30 per cento nel sud e del 28 per cento nelle restanti regioni italiane;

che i dipendenti della pubblica istruzione rappresentano l'82 per cento dei dipendenti della pubblica amministrazione ed in tale dato si scorge una discutibile risposta alla disoccupazione intellettuale;

che la legge n. 285 ha permesso l'assorbimento nella regione tra il 1977 e il 1980 di solo 5.000 giovani disoccupati, assunzioni, peraltro, gestite in maniera totalmente clientelare e improduttiva, nel solo settore del pubblico impiego;

che la stessa università calabra di Arcavacata, in questo contesto, è diventata una semplice area di parcheggio per i giovani della regione,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1983

impegna il Governo:

1) a dare immediata attuazione alle leggi vigenti emanate a favore della Calabria;

2) a controllare, attraverso i competenti Ministri, l'azione degli enti erogatori di spesa affinché siano snellite le procedure e sia assicurata la tempestività degli interventi.

In particolare impegna il Governo:

nella prospettiva di una piena valorizzazione delle risorse agricole della regione, ad accelerare la costruzione dell'invaso dell'Esaro nel comprensorio Roggiano-Malvito, in provincia di Cosenza, ad istituire un fondo speciale per l'irrigazione da fare gestire ai comuni, anche in conseguenza degli effetti disastrosi della recente siccità e ad assegnare un ruolo diverso all'ESAC (ex Opera Sila) per il pieno utilizzo degli stabilimenti di trasformazione dei prodotti agricoli in una sua gestione con un rapporto preferenziale verso il piccolo produttore agricolo;

a realizzare un adeguato sistema di trasporto regionale completando le infrastrutture necessarie stradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali, con particolare riferimento alla valorizzazione del porto di Reggio Calabria ed al completamento del raddoppio delle linee ferroviarie, rilanciando lo stabilimento dell'OMEGA di Reggio per la produzione di carri ferroviari e installando due grosse officine per la riparazione dei carri ferroviari, officine, peraltro, già programmate dalle ferrovie dello Stato, che potrebbero dare occupazione a circa 2.000 addetti;

a predisporre una adeguata normativa per dare ai comuni calabresi un effettivo potere di intervento per la programmazione di una reale forestazione del territorio regionale, per la difesa del suolo e il suo riassetto idro-geologico, valorizzando appieno il ruolo che il patrimonio boschivo calabro può giocare nel contribuire a ridimensionare il passivo della nostra bilancia commerciale che vede nelle

importazioni di legnami una delle voci più consistenti, dando continuità di lavoro a 30.000 forestali, rilanciando l'industria regionale del legno, oggi in grave crisi, e consentendo, insieme ad altri interventi, lo sviluppo dello stabilimento della Cellulosa Calabria di Crotone che, tra lavoratori dipendenti ed indotto, dà lavoro a più di 800 addetti;

ad assumere iniziative per costituire al più presto il Parco nazionale del Pollino e per estendere l'area del Parco Sila per bloccare la speculazione edilizia che attualmente coinvolge le aree vicine al Parco stesso, e a porre allo studio un disegno di legge che vieti il prelievo di sabbia sulla costa tirrenica della Calabria, cosa peraltro già affetta da un bradisismo negativo, mentre il prelievo continuo di sabbia rischia di fare scomparire diverse spiagge del litorale con gravi danni ecologici e per le attività turistiche;

a predisporre un piano di utilizzo di tutte le potenzialità idroelettriche della regione in sostituzione della prevista centrale a carbone di Gioia Tauro e un adeguato impegno finanziario a favore dell'istituzione di un corso per tecnici nel campo della ricerca e dell'utilizzo della energia solare presso l'università calabrese, cercando le premesse per lo sviluppo di aziende produttrici di pannelli solari nella regione;

a valorizzare il patrimonio storico-archeologico della Calabria con adeguati finanziamenti ai comuni interessati, anche in previsione dello sviluppo turistico indotto, e a dare adeguati finanziamenti all'università di Arcavacata per realizzare in particolare l'effettiva residenzialità degli studenti iscritti, oggi costretti al pendolarismo.

(1-00026)

« GORLA ».

La Camera,

di fronte ad imponenti manifestazioni come quella del 22 ottobre a Roma e in altre città d'Europa e ad iniziative

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1983

quali quella dell'IMAC (*International Meeting Against Cruise*) tenutasi a Comiso nell'estate scorsa;

di fronte alla partecipazione e ai risultati di quella iniziativa chiamata « referendum autogestito » promosso dal coordinamento nazionale dei comitati per la pace;

preoccupata dall'apprensione che creerebbe la notizia per cui tra il 20 e il 25 dicembre i missili *Cruise* giungerebbero all'aeroporto di Sigonella in provincia di Catania;

prende atto della chiara volontà della maggioranza del popolo italiano di rifiuto della guerra per la risoluzione delle controversie tra Stati (che devono invece essere composte mediante la trattativa e il negoziato), di rifiuto dell'armamento nucleare e in particolare di quello dei nuovi missili nucleari in Europa: all'est e all'ovest;

considera che l'installazione di 112 missili a Comiso del tipo *Cruise* rappresenta per l'Italia un salto qualitativo nel processo di riarmo; tramite essa infatti

si accentua il rapporto subalterno verso l'alleato statunitense che già ha determinato un ruolo della NATO non quale alleanza difensiva, ma di blocco politico militare con tendenze aggressive;

valuta come atti positivi per la pace le prese di posizione di *leaders* e governi europei per una sospensione dell'installazione dei missili ed il prolungamento delle trattative di Ginevra;

impegna il Governo:

a sostenere tra le altre queste proposte unitamente alla necessità di una partecipazione alle trattative di governi europei membri della NATO e del Patto di Varsavia;

a non procedere alla installazione dei missili *Cruise* in Italia e a disporre la conseguente chiusura dei lavori presso lo aeroporto Magliocco di Comiso, quale atto autonomo, da parte dell'Italia, per avviare un processo di disarmo e per contribuire positivamente alle stesse trattative.

(1-00027)

« GORLA ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1983

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma